

trenta giorni dalla entrata in vigore della legge stessa;

sinora nessun provvedimento risulta adottato -:

quale sia lo stato della procedura esecutiva della disposizione anzidetta e in quale epoca presumibilmente i lavoratori interessati potranno conseguire l'agognata sistemazione. (5-07354)

PISAPIA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la questione dei collaboratori di giustizia e della loro gestione da parte delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria è da tempo al centro del dibattito politico;

in particolare suscitano allarme nell'opinione pubblica i casi di collaboratori di giustizia che si sottraggono alle prescrizioni loro imposte nell'ambito del programma di protezione o sono sottoposti a procedimento penale o a provvedimenti restrittivi della libertà personale in quanto indagati per aver commesso nuovi reati dopo la concessione di benefici o altre riduzioni di pena previsti per i collaboratori di giustizia -:

il numero e la percentuale dei collaboratori di giustizia, che hanno commesso reati dopo la « collaborazione » con l'autorità giudiziaria e il numero e i motivi delle revoche del programma di protezione. (5-07355)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Cedis, proprietaria di ventuno supermercati ed ipermercati GUM tra Lecce, Brindisi e Taranto, ha concordato la vendita delle sue strutture alla Conad;

tale vendita, secondo taluni, metterebbe a rischio circa mille posti di lavoro, tanti sono i lavori utilizzati dalla Cedis;

di tale preoccupazione se n'è fatta interprete l'amministrazione comunale di Lecce che ha convocato un monotematico consiglio comunale al quale hanno partecipato le forze imprenditoriali, sindacali, istituzionali interessati al problema;

in conseguenza dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal suddetto consiglio comunale l'intero problema si è spostato in prefettura -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere a garanzia dei livelli occupazionali, minacciati dalla vendita della Cedis alla Conad;

se non ritenga di intervenire affinché nell'atto di vendita sia garantita l'attuale occupazione anche perché le suddette iniziali autorizzazioni sono state strettamente legate al piano occupazionale;

se non reputi altresì, utile che lo stesso atto di vendita sia controfirmato dal Ministero onde evitare raggiri successivi e penalizzazioni occupazionali per il Salento. (5-07352)

ORTOLANO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il Gft (Gruppo finanziario tessile) è una delle realtà produttive più importanti di un settore che, nel nostro Paese, ha una grande storia e tradizione;

sarebbe un grave danno per la cultura industriale dell'Italia, perdere o vedere ulteriormente ridotto il peso di un'azienda che, nel corso del tempo, ha accumulato un patrimonio di esperienza tale da dover essere considerato una ricchezza collettiva;

con la imminente fine del contratto con lo stilista Armani sono a rischio altri 800 posti di lavoro a fine anno oltre ai 300

in pericolo nel settore moda-donna su un totale di 2.100 addetti —:

quali iniziative, il Governo intenda intraprendere al fine di sollecitare la presentazione da parte della direzione aziendale di un piano industriale in grado di garantire la continuità produttiva ed i livelli di occupazione. (5-07356)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Snos (Società nazionale officine Savigliano) fondata a Torino nel 1870 è la più antica azienda leader delle manutenzioni elettromeccaniche del nostro Paese;

in seguito ai processi di liberalizzazione del mercato energetico sono venute meno all'azienda rilevanti quantità di commesse da parte dell'Enel nel campo elettromeccanico per cui, recentemente, il gruppo dirigente della Snos ha espresso la volontà di avviare le procedure di mobilità per 103 degli attuali 213 dipendenti, a partire dal prossimo 15 marzo, data di scadenza della cassa integrazione;

la situazione finanziaria della Snos sarebbe, secondo recenti dichiarazioni pubbliche del suo amministratore delegato, caratterizzata da un saldo attivo crediti-debiti di 6 miliardi di lire, un portafoglio ordini di 20 miliardi di lire ed un volume di affari di 35 miliardi di lire per cui risulterebbe ingiustificata, stante la sopraindicata situazione, una politica di riduzione del personale;

la situazione creatasi nel mercato, nel corso del 1999, avrebbe determinato, sempre secondo il gruppo dirigente della Snos, condizioni più favorevoli per una presenza attiva dell'azienda —:

se il Governo intenda dare una risposta positiva e tempestiva alla richiesta emersa, nel corso di un'assemblea pubblica svoltasi il giorno 14 febbraio 2000 a Torino, da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, degli amministratori locali e dei parlamentari presenti, di una

urgente convocazione presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di un tavolo di confronto fra Governo, azienda e soggetti ora ricordati e con la presenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale sul tema delle prospettive produttive ed occupazionali della Snos, al fine di evitare un ulteriore grave colpo all'economia torinese già caratterizzata dalla presenza del più alto tasso di disoccupazione (12 per cento) della parte centro-settentrionale del nostro Paese.

(5-07357)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

cinquantasei lavoratori in mobilità rivenienti dalle crisi aziendali della Calabrese (Bari) e della A.T.M. Scianatico (Bari) entro l'anno perderanno la mobilità retribuita e per loro non si prospettano possibilità di reimpiego, né possibilità di inserimento in progetti LSU/LPU poiché, pur avendo svolto tale tipo di « lavoro » dal 6 settembre 1999 al 22 dicembre 1999 presso il comune di Bari in base all'articolo 7 della legge n. 468 del 1997, non hanno raggiunto i requisiti per rientrare nella platea storica;

se fosse stata data loro tale possibilità, avrebbero potuto beneficiare del prepensionamento;

a breve molti di loro, già espulsi dal ciclo produttivo, non godranno più di alcuna forma di ammortizzatore sociale e, quindi, le loro famiglie non potranno contare su alcuna forma di sostentamento;

se sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire;

se non ritenga necessario, oltre che proporre strumenti legislativi che facciano fronte a tante e sempre più numerose situazioni simili, intervenire nel merito anche prevedendo la possibilità di prorogare i termini della mobilità e attivare le istituzioni a livello locale per individuare soluzioni di inserimento lavorativo. (5-07358)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

le R.d.B. dell'Inpdap hanno denunciato come vi siano una serie di alloggi dell'Istituto che risultano non occupati;

si segnala, in particolare, che vi sono 2 stabili, uno in Via del Tintoretto e l'altro in Zona Torrino, ambedue nella città di Roma, che risultano vuoti da alcuni anni;

lo stock di alloggi liberi presenti nell'Istituto ammonterebbe ad almeno 2500 unità abitative;

in particolare, si segnalano i seguenti casi: circa 500 alloggi a Roma e, complessivamente, 750 nel Lazio, oltre 150 alloggi a Milano, e circa 400 nell'intera Lombardia, circa 400 in Veneto, oltre 100 alloggi a Torino, almeno 200 in Campania e oltre 100 in Sicilia;

in una situazione di emergenza abitativa, particolarmente acuta nelle grandi aree metropolitane, che vi siano alloggi di enti previdenziali pubblici vuoti rappresenta una contraddizione insostenibile;

la presenza di alloggi vuoti, inoltre, determina una perdita di entrate nelle casse degli Enti, che gestiscono la previdenza pubblica, non giustificabile;

motivi di carattere sociale, ovvero l'emergenza abitativa determinata dall'esecuzione degli sfratti, nonché motivi di carattere economico, con riferimento a una gestione corretta e oculata del patrimonio, determinano la necessità di assegnare tempestivamente tutti gli alloggi liberi, che sono a disposizione degli enti previdenziali, favorendo, tra l'altro, forme di convenzione con gli enti locali;

se non ritenga opportuno:

a) verificare se quanto denunciato dalle R.d.B. dell'INPDAP risponda al vero;

b) aprire un'indagine per verificare quanti alloggi non occupati siano presenti in ciascun ente previdenziale e quali siano le motivazioni di tale circostanza;

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili di mancate entrate a favore degli enti per la mancata messa a reddito del patrimonio. (5-07359)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in atto le procedure di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici;

come è noto, il decreto legislativo n. 104 del 1996, stabilisce il diritto di prelazione da parte dei conduttori, prevenendo, altresì, alcune norme di salvaguardia, nel caso di mancato esercizio della prelazione, in caso di inquilini ultrasessantacinquenni o in situazioni di disagio economico e familiare;

forme agevolative per l'acquisto (in merito alla determinazione del prezzo, alla erogazione di mutui, all'anticipo richiesto) sono concesse ai conduttori acquirenti;

in ottemperanza a quanto stabilito dalla circolare del Ministro Salvi del 26 agosto 1999, gli enti previdenziali pubblici hanno provveduto ad inviare una prima comunicazione agli inquilini per verificare la propensione all'acquisto degli alloggi locati;

sono state riscontrate, già in questa fase di primo avvio del processo di dismissione, numerose incongruenze nel comportamento degli enti previdenziali pubblici;

l'organizzazione sindacale ASIA-RDB ha notificato un atto di diffida, sia agli organi competenti degli enti previdenziali sia a quelli dell'Osservatorio, rilevando in particolare:

a) che la formulazione delle lettere di intenti finora inviate è tale da ingenerare dubbi interpretativi e gravi incertezze nei conduttori;

b) le lettere suddette sono tali da ingenerare l'equivoco che, invece di trattarsi di lettera di intenti, si tratti in realtà

della proposta definitiva d'acquisto che, sulla base di quanto previsto dalla circolare Salvi, deve essere successivamente inviata agli inquilini;

sono segnalati comportamenti disomogenei da parte degli enti previdenziali in quanto alcuni hanno provveduto alla determinazione del prezzo indicativo dell'alloggio e dello stabile attraverso le commissioni interne di congruità, altri attraverso professionisti esterni;

alcuni enti previdenziali sono ricorsi alla valutazione di professionisti dell'UTE e, ambiguamente scrivendo nelle lettere che la valutazione era dell'UTE in quanto tale, hanno ingenerato il dubbio agli inquilini che il prezzo proposto non potesse essere impugnabile, essendo non possibile, evidentemente, proporre ricorso all'UTE, come prevede la legge, essendo quello l'organismo che avrebbe già eseguito la valutazione eventualmente giudicata incongrua;

i prezzi determinati sono stati giudicati dagli inquilini, in numerosi casi, rispetto ai valori reali di mercato, che, come è noto, sono il riferimento per la determinazione definitiva del prezzo;

non risulta che siano state fatte, come necessario, prima di determinare il prezzo definitivo, perizie puntuali presso i singoli stabili e le singole unità abitative;

anche nell'individuazione degli istituti bancari per stipulare i mutui agevolati previsti dalla legge, risulta che gli enti previdenziali si muovano in modo non unitario, determinando ulteriore confusione e sconcerto;

quali iniziative intenda assumere:

a) affinché gli enti previdenziali siano richiamati al rigoroso rispetto delle procedure previste dal decreto legislativo n. 104 del 1996, nonché di quelle previste dalla circolare del Ministro Salvi del 2 settembre 1999;

b) per garantire il pieno diritto degli inquilini ad avere prezzi effettuati dopo un'effettiva perizia dello stabile e della

unità abitativa condotta in locazione, assumendo tutte le valutazioni in merito alle condizioni reali degli alloggi e della necessità di interventi di manutenzione straordinaria, atteso che gli enti sono enormemente carenti su tale aspetto;

c) non venga surrettiziamente impedito il diritto dei conduttori a ricorrere all'UTE in caso di difforme valutazione dei prezzi proposti;

d) venga garantito, con procedure trasparenti e omogenee, il diritto ai mutui agevolati, così come previsto dal decreto legislativo n. 104 del 1996;

e) siano tempestivamente rinnovati tutti i contratti scaduti, sulla base di quanto previsto dalla circolare del ministro del lavoro, nonché dagli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali degli inquilini;

f) sia verificato il puntuale rispetto di tutti i diritti stabiliti a favore dei conduttori, sia nel caso di esercizio del diritto di prelazione sia in caso di non esercizio del medesimo -:

se non ritenga utile che l'Osservatorio per gli enti previdenziali sia dotato di strumenti e potere reale per ricondurre ad omogeneità gli atti dei vari enti previdenziali;

se non ritenga opportuno, infine, creare un ufficio apposito per la corretta informazione, la trasparenza dell'operazione di dismissione e per la raccolta e la valutazione delle contestazioni e le denunce degli inquilini. (5-07360)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESI. - Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere:

fino a quando si dovranno sperperare miliardi per il mantenimento della società